

Popolo di Roma
25. XII. 24

Mascagni all'Augusteo

Con uno dei soliti programmi eclettici e, nei riguardi del sinfonismo puro, non precisamente ortodosso, il Maestro Mascagni si è presentato domenica sul podio dell'*Augusteo* eseguendo, oltre la Settima di Schubert — vasta e vacua composizione di cui mai sarà detto male abbastanza — alcune pagine di musica italiana e, per giunta, teatrale che hanno molto piacevolmente interessato l'uditorio. L'arguta sinfonia del *Don Pasquale* donizettiano e l'*Assedio di Corinto* di Rossini han chiuso in mezzo tre «numeri» dedicati a Umberto Giordano, a Puccini e allo stesso Mascagni. Il preludio del secondo atto e la « festa di Pasqua » di *Siberia* del Giordano, quest'ultima condotta con un'accorta scelta di mezzi fonici suggestivi e patetici, hanno guadagnato unanimi ed insistenti applausi al direttore che è stato costretto a concedere il *bis* dell'episodio di quell'opera che meriterebbe d'essere richiamata alla ribalta, massime ora che più viva e pungente s'avverte la travagliosa crisi del repertorio melodrammatico. Di Puccini, l'orchestra dette un'accurata esecuzione del noto preludio del terzo atto dell'*Edgar*, e, infine, di Mascagni risentimmo il gustoso e scintillante *Carnevale*, che fa parte degli intermezzi scritti per *La città eterna* di Hall Caine, e che ottenne un bel successo e simpatiche feste all'autore. — s. m.